

NOTE elettorali

Il modo giusto

NO, NON vogliamo credere che se domenica scorsa è apparsa sull'Avanti! una commemorazione del sacrificio di Carmine Battaglia... il capocorrente di Cigliano trucidato due anni fa dagli sgherri mafiosi dell'agraria... questo rito stato perché i comunisti avevano ricordato l'anniversario il giorno prima. Ma francamente, cogliere il destro dal ricordo di Battaglia per sostenere una polemica sbagliata è incerto, nei confronti dell'Unità mischiando bugie belle buone a querimoniosi contorcimenti, beh questo è un fatto che non può non insospettire e preoccupare.

Dice infatti l'organo del PSU: l'Unità ha taciuto la circostanza che Carmine Battaglia era socialista. Si vede proprio che all'Avanti! è tornato da qualche tempo a lavorare Romolo Mangione! Che Battaglia fosse socialista l'abbiamo scritto chiaro e tondo; dovevamo dire, del resto, come abbiamo detto, a differenza dei nostri interlocutori, che egli era assessore in una giunta unitaria con i comunisti. Era giusto ricordare tutti e due le cose, e ricordarle anche e proprio per i compagni socialisti. Dice ancora l'Avanti!: ma che colpa abbiamo noi se, dopo averlo dato per imminente, l'arresto del mandante del delitto — un agrario naturalmente, e dei più potenti e ammantati con la DC — non è stato poi effettuato e se le indagini sono quindi andate a punto morto? Ma possiamo modificare a uno stato di cose per un colpo di bacchetta magica solo perché «facciamo parte di un governo di coalizione»?

Pur con qualche fatica potremmo anche comprendere (ma non giustificare) l'imbarazzo del PSU, se non fosse che questa storia va avanti da cinque anni ed è diventata un alibi. Un alibi non solo per non fare, ma addirittura per fare a rovescio, come dimostrano (tanto per restare in argomento di mafia) il sostegno al quadrato dc intorno al racheggiatori di Agrigento e, quando il si poteva dare un colpo mortale, alla banda dc di Palermo. Ora, siccome la DC riempie in questo momento le sue liste in Sicilia con gli esponenti vecchi e nuovi dell'altra mafia, chiediamo ai compagni del PSU di unire le loro voci a quelle dei comunisti, di socialisti, di sinceri democratici ed anche di gruppi cattolici contro questo scandalo.

La protesta della montagna

L'IMPRONTITUDINE e la malafede dei dirigenti dc si è manifestata ancora una volta, in questo inizio di campagna elettorale, nel presentare in modo «critico» la politica della montagna, come se proprio la DC non fosse la responsabile principale della situazione precaria e del disagio delle popolazioni montane.

Di questa situazione ricorderemo in breve le caratteristiche dominanti. Lo spopolamento ha assunto la forma di un esodo di massa. Si sono accentuate la degradazione della montagna e il disordine idro-geologico, per la mancanza di provvedimenti adeguati. Case e stalle di quercia e di pietra che cominciano a gemere, e centinaia di migliaia di quintali di mele. Scarse e disorganiche le opere pubbliche nei borghi e nei comuni e comprensori (in compenso molti consorzi per programmare, con lauti stipendi ai dirigenti dc che vi stanno arroccati). L'ENEL si rifiuta di versare ai comuni montani i 12 miliardi e più di sovvenzioni arretrati e di illuminare le zone buie, a meno che la famiglia interessata non si dichiari disposta a versare oltre mezzo milione per allacciamento.

Contro questa politica della DC e del governo di centro-sinistra il nostro partito chiama i montani alla protesta, organizzando per il 31 marzo migliaia di assemblee. Sarà una grande occasione per chiarire e denunciare la responsabilità della DC e dei suoi alleati, per chiedere che il voto del 19 maggio si trasformi in una dura condanna contro chi ha detto la montagna.

Grande manifestazione in piazza Duomo contro le brutalità poliziesche

Milano: gli studenti portano la lotta nel cuore della città

Cacciati dagli atenei, si riuniscono in assemblea sulla piazza - Indignazione contro le repressioni - Gli assistenti della «Cattolica» chiedono le dimissioni delle autorità ecclesiastiche - Il rettore denuncia 51 giovani

Terracini e Luzzatto nel collegio di difesa degli studenti di Pisa

Dalla nostra redazione MILANO, 26. Una grandiosa assemblea pubblica, la quarta di questa nuova giornata di lotta di migliaia di studenti milanesi, si è tenuta stasera nella centrale Piazza Cordusio, punto nevralgico del traffico cittadino. Più di 4 mila studenti, universitari della Statale e della Cattolica, presiedute da ingenti forze di polizia, della Bocconi, ragazzi e ragazze dei licei vi sono stoccati in corteo e, con l'ausilio di un grande assemblea tenuta in Piazza del Duomo dalle 17,30 alle 18,30.

Gli studenti cacciati a forza dal loro ateneo intendono riaffermare in questo modo il diritto a trattare i problemi universitari nella università, questo il senso della vigorosa risposta che da stasera il movimento studentesco milanese sta dando alla brutale aggressione poliziesca di ieri.

La lotta dei giovani di tutte le scuole milanesi ha fatto riaffermare oggi questa svolta significativa. Cacciati dalla violenza e con la brutale polizia dei loro istituti, gli studenti portano la battaglia nelle piazze e nelle vie della città, a diretto contatto con la pubblica opinione, nelle forze democratiche del centro e delle assemblee pubbliche, dei dibattiti articolati intesi a richiamare sui loro problemi immediati e di prospettiva l'attenzione della cittadinanza, la riflessione e la consapevolezza della gente intorno a questi problemi che l'autoritarismo accademico ha ereditato di poter liquidare con le aggressioni della polizia.

Certo, questa svolta frutto dei dibattiti nelle assemblee tenute nella giornata, il grande corteo di questa sera e le manifestazioni di piazza, non sono che il preludio di un movimento di repressioni, creeranno disfunzioni su alcune delle strutture cittadine già precarie e assillate, ma il movimento studentesco intende accentuare la propria mobilitazione fino a quando coloro che li hanno cacciati dalle università non le riapriranno e non cesseranno di opprimere gli studenti di rientrarvi per riprendere il dibattito e l'approfondimento dei loro problemi nelle sedi naturali e idonee.

Questa mattina si sono formati i primi gruppi dinanzi alla Statale presieduta dalla polizia. Un comunicato di protesta affigge dal rettore informava che la sede rimarrà chiusa fino a nuovo ordine. E dinanzi alla Cattolica, Di qui poi in corteo gli studenti si sono recati in Piazza del Duomo dove, verso le 10, gli studenti in numero che gli superava il duemila hanno iniziato la prima pubblica assemblea. Un grande frangente appiastro ha accolto, poco dopo, un terzo corteo, quello degli studenti del Politecnico che si sono uniti agli altri, e anche molti liceali e studenti medi.

Il dibattito con decine di interventi di oratori di tutte le facoltà è correnti è andato avanti ininterrottamente, anche in pieno, sino alle 13. La denuncia vigorosa e documentata dell'autoritarismo accademico e degli episodi di violenza poliziesca, i temi dell'unità dentro e fuori degli atenei e degli istituti, della necessità di creare un fronte unitario per condurre la lotta, sono al centro del dibattito. Alle 12 l'assemblea si è aggiornata alle 17,30.

Nel pomeriggio l'avviso è ripreso con rinnovato slancio: dopo l'assemblea di stasera, si è manifestata ancora una volta, in questo inizio di campagna elettorale, nel presentare in modo «critico» la politica della montagna, come se proprio la DC non fosse la responsabile principale della situazione precaria e del disagio delle popolazioni montane.

Costituito il comitato di solidarietà con gli studenti

MILANO, 26. Mentre proseguono gli interrogatori di studenti giovani e democratici incriminati in seguito alle lotte universitarie e degli studenti medi, va sempre più rafforzandosi l'azione di solidarietà in tutta la regione. Ieri pomeriggio è stato costituito un comitato di solidarietà nel corso di una riunione che si è svolta nella sede della Federazione comunista.

I promotori del comitato sono Umberto Terracini, on. Luigi Luzzatto (che hanno accettato di far parte del collegio di difesa), sen. Antonio Pesenti, on. Alessandro Menichini, on. Antonio Maccarone, on. Nelsco Giachini, on. Leonello Raffaelli, on. Francesco Malatti, dott. Emanuele Cocchella, vice sindaco di Livorno, prof. Silvano Filippelli, presidente della Provincia di Livorno, Bino Raugi, sindaco di Livorno, on. Angelo Fucoli, presidente della Provincia di Pisa, on. Italo Bargagna, presidente dell'ANPI di Pisa, Virgilio Bendi, on. Angelo Fucoli, presidente della Camera del Lavoro di Pisa, Aldo Arzilli, segretario della Camera del Lavoro di Livorno, Valdo Del Lucchese, vice presidente della Provincia di Livorno, Arnaldo Zucchini, segretario della Federazione del PSUIP di Massa Carrara, prof. Romano Armani, segretario della Federazione del PSUIP di Pisa, Italo Geloni, presidente dell'ANPI di Pisa, Ardengo Feltoni, della Camera del Lavoro di Pisa, dott. Renzo Dianelli, vice sindaco di Volterra, prof. Ettore Gallone, prof. Giuliano Muscati, prof. Giovambattista Gerace, dott. Marcello Buiatti, prof. Matilde Gismondi, prof. Piero Elter, avv. Giovanni Sordi, prof. Vito Manfredi, dott. Franco Babbioni, Marco Maestro, prof. Nicola Badaloni, prof. Lilla Motta, prof. Romano Mazzanti, prof. Bruno Martelli, dott. Paolo Cristofolini, Giorgio Vecchiari, Enrico Marucci, segretario della FGCI di Livorno, dott. Sergio Del Gamba, segretario della FGCI di Livorno, avv. Giuseppe Valenzuela, avv. Adelfi Matteucci, avv. Mario Martelli, dott. Fernando Petrachi, prof. Vito Ceccucci, dott. Michele Feo, prof. Erseo Polacco, Luciano Muscati, Giuseppe De Felice, dott. Giuliana Berti, prof. Salvatore D'Albergo, Lionello Diomelli, Mauro Mariotti, prof. Claudio Soccioni, dott. Sergio Barocelli, dott. Roberto Giugliemini, dott. Nicola Lopriore, prof. Silvio Guarnieri.

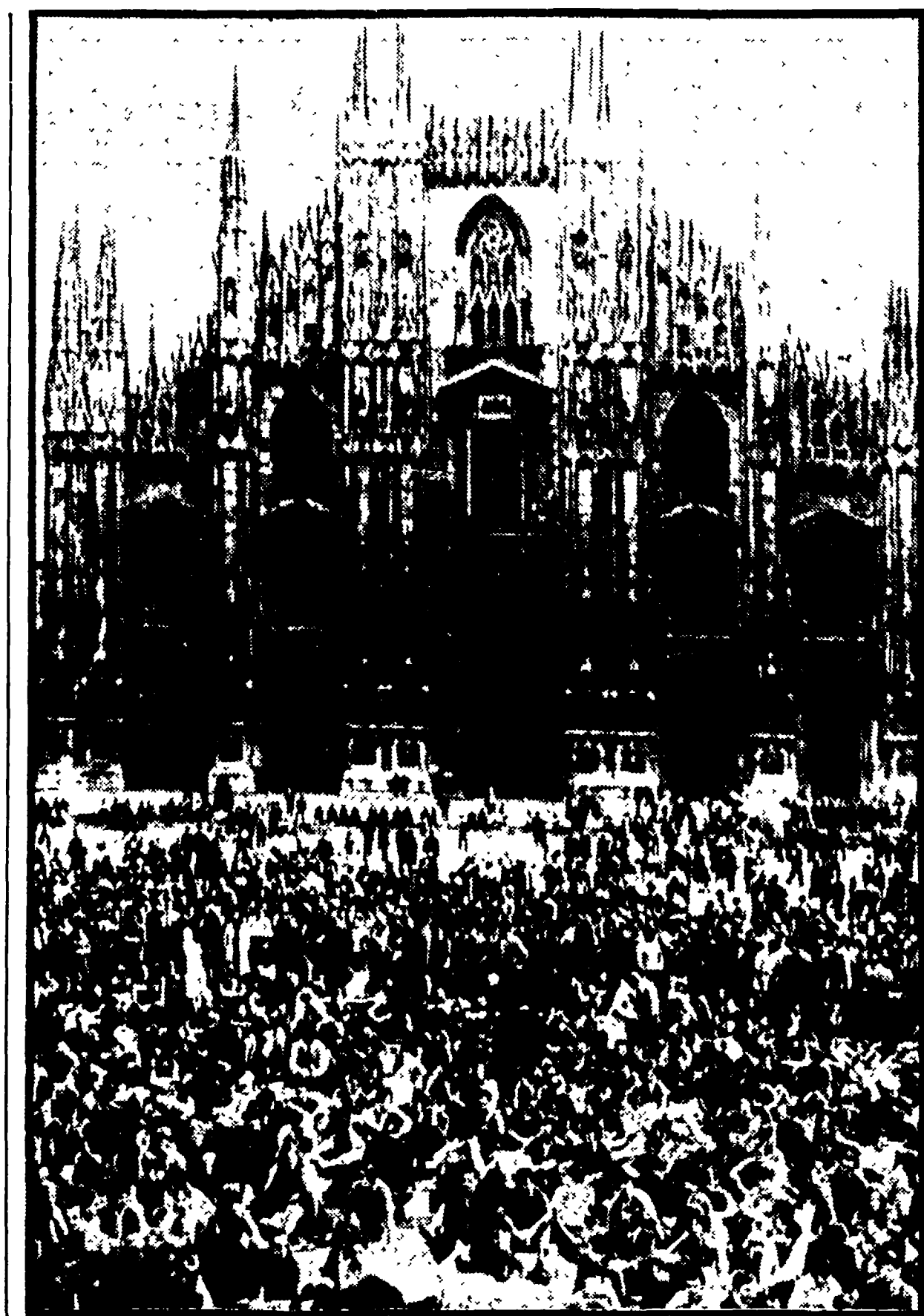
Il comitato ha lanciato un appello alle popolazioni della Toscana perché «si uniscano alla condanna delle persecuzioni e alla protesta contro i mezzi che si stanno adoperando al solo fine di decapitare e stroncare il movimento studentesco», chiedendo inoltre a tutti i cittadini un aiuto «a raccogliere i fondi necessari per la difesa e l'assistenza dei colpiti dalla repressione e perché si estenda il movimento di lotta per il rinnovamento della scuola e della società italiana attraverso una profonda trasformazione delle loro strutture».

Nella tarda serata è giunta la notizia che verrebbe concessa la libertà provvisoria a Guegli e a Marco Moracchini, i due studenti arrestati per primi, che già hanno trascorso in carcere molti giorni. Lo stesso provvedimento è auspicato anche per gli altri sette giovani arrestati durante gli incidenti alla stazione ferroviaria.

In serata la questura ha reso noto che dei 60 fermati ieri sera 34 saranno denunciati a piede libero, 24 per non avere ottenuto all'ordine di scioglimento mentre per altri dieci l'accusa è ancora da formulare. Si è pure appreso in mattinata che per iniziativa del rettore della Cattolica prof. Franceschini una denuncia alla procura è stata presentata contro 51 studenti accusati di danneggiamento, violazione dell'ordine di scioglimento ecc. Una rinnovata dichiarazione di guerra, insomma, del «duro» rettore della Cattolica contro gli studenti che viene nel momento stesso in cui i presidenti della Cattolica in un loro documento di denuncia delle responsabilità dello stesso rettore hanno chiesto le dimissioni e degli altri membri del consiglio d'amministrazione.

Nella tarda serata si è appreso che un gruppo di cinque assistenti universitari della Cattolica, unitamente ad un gruppo di studenti, hanno iniziato uno sciopero della fame di fronte all'ateneo del Sacro Cuore. La manifestazione è stata dettata dall'Associazione assistenti dell'università Cattolica come forma «di lotta non violenta per la riforma dell'università e contro l'autoritarismo accademico».

Aldo Palumbo



MILANO - La grande manifestazione di studenti in piazza del Duomo (Telefoto ANSA - l'Unità)

Lo scandalo degli interessi sottobanco

Sono otto (l'ultimo è Gui) i ministri sotto inchiesta

Già individuate gravi responsabilità? - Le indagini riguardano due esponenti socialisti e sei democristiani

Le indagini della procura della Repubblica sul ministero del Lavoro e quelle sul ministero del Turismo e spettacolo si allargano. Andando ancora indietro negli anni, la Magistratura ha deciso di far piena luce anche sul periodo in cui a capo del dicastero del Lavoro fu l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui. Altre indagini vengono compiute sul periodo in cui il ministero del Lavoro era affidato allo scomparso Ezio Vigorelli, dirigente del PSDI.

Invocando una legge fascista Il prof. D'Avack «mobilita» a Roma amministrativi e ausiliari in sciopero

Altissime astensioni in tutta Italia - Domani corteo per le vie della capitale - L'azione continua fino a sabato

Il rettore dell'Università di Roma D'Avack ha fatto ricorso ad una legge fascista del '33 sull'ordinamento universitario per stroncare nella Capitale un ordine di servizio col quale si impone che il personale di retto e ausiliario deve svolgere servizio di polizia interna: il rettore D'Avack invocando la legge fascista ignora che il personale delle università è alle dipendenze dello Stato dal 1948 e perciò deve sottostare al relativo unico che ne regola le funzioni. La segreteria della CGIL con un telegramma ha chiesto al ministro Gui e al rettore la revoca immediata dell'ordine di servizio fascista. Lo sciopero dei quindicimila dipendenti non insegnanti degli atenei italiani nelle cliniche è stata assicurata tutta l'assistenza necessaria — ha raggiunto il punto altissimo in tutta Italia. Roma il 95 per cento, il 100 per cento a Milano, Napoli, Genova, Torino, Cagliari, Pisa, A. Roma, 1.350 che si sono riuniti ieri in una imponente assemblea al politecnico (è stato rifiutato l'uso della sala di odontoiatria), schierando in corteo domani, per le vie della città. Sempre nella capitale, le minacce di rappresaglie e di intimidazioni hanno raggiunto il culmine con la richiesta del prof. Condorelli di far intervenire la polizia contro il personale delle cliniche universitarie.

decisa se mettere in stato di accusa gli indiziati davanti alla Corte costituzionale. Oltre a Gui, il cui nome è affiorato ieri per la prima volta, la Magistratura ha già messo sotto inchiesta Bosco, Sullò, Bertinelli, Zaccagnini e Delle Fave, sempre come ministri od ex ministri del ministero del Lavoro, e Folchi e Corona per il Turismo e Spettacolo. La crostosa più clamorosa sta sempre nel fatto che varie responsabilità sarebbero già state individuate. Non per nulla la procura della Repubblica ha deciso di inviare gli atti al Parlamento subito dopo le elezioni quando verranno riconvocato le Camere. Se i ministri ed ex ministri sotto accusa saranno — come sembra — ben otto, difficilmente una prassi che durante il processo Ippolito venne criticata aspramente, il ministero del Lavoro ha depositato in banca ingentissime somme, ricevendo un interesse molto forte. Oltre all'interesse, le banche hanno anche corrisposto, come sempre fanno per i grossi depositi, delle somme extra. Queste ultime non vengono rese pubbliche, non sono riportate nei bilanci e vengono consegnate sotto banco.

Invocando una legge fascista Il prof. D'Avack «mobilita» a Roma amministrativi e ausiliari in sciopero

Emilia-Romagna: si estende il dissenso fra i cattolici

Molte parrocchie chiudono la porta alla propaganda elettorale democristiana

Gli intellettuali cattolici contestano l'unità politica nella DC - Fra i giovani si può parlare di una vera e propria fuga - Il movimento dei circoli spontanei si allarga alla provincia - Il parroco di Gaggio dona il sangue per il Vietnam - Un discorso di Longo sul giornale parrocchiale

Del nostro inviato

MODENA, marzo. L'unità politica dei cattolici attorno alla DC è ormai diventato uno dei temi dominanti di questa campagna elettorale. Il «giro di vite» effettuato in Emilia con l'altolamento di Raniero La Valle dall'Avvenire d'Italia e con la successiva accettazione ritardata delle dimissioni del cardinale Lercaro, anziché soffocare i fermenti e gli appassimenti dibattiti nel mondo della cattolicità, li ha in un certo senso ravvivati. Il processo, insomma, ha ormai acquistato carattere di irriveribilità. A Modena, pochi giorni fa, il Consiglio Diocesano del Movimento dei laureati cattolici ha esortato in un documento in cui si afferma che «l'unità politica dei cattolici, come è tradizionalmente intesa, può costituire un grave equivoco e quindi un ostacolo alla maturazione della coscienza religiosa e civile della cristianità italiana, cui il Concilio ecumenico Vaticano II ha dato tanto impulso».

Nello stesso documento il Consiglio diocesano chiede che «l'Ordine sacerdotale si astenga dal pubblicare documenti che esortino anche solo indirettamente i cittadini a votare per un determinato partito cui verrebbe assegnata con ciò stesso la rappresentanza della Chiesa in campo politico», auspicando che «i laici esercitino il loro diritto di voto in base a scelte civili e non religiose e che la Democrazia cristiana non si ponga più come rappresentanza dei cattolici in quanto tali, ma come un partito laico tra gli altri che cerca liberi consensi nella democrazia cristiana (che è un partito politico e non religioso e che pubblica anche una interessante rivista «Note e rassegne») che riecheggia, nella scelta e nella trattazione dei temi, «Questitalia» di Dorio».

È a loro che chiediamo di farci un po' il quadro della situazione nel modenese. Collegati nella loro azione agli orientamenti e alle indicazioni del Convegno dei Circoli spontanei che si è tenuto a Bologna, Cavazzuti e Gueronzi mi dicono che il discorso sui temi nuovi aperto dal Concilio in un'aula di un ministero di studenti, in certi ambienti dell'Azione cattolica, fra i laureati cattolici, che questi temi vengono affrontati e discussi. Ma si tratta, come si vede, di minacce significative.

Non tutti, naturalmente, hanno il coraggio di porsi degli interrogativi, di scuotersi dalla comoda pigrizia, e c'è anche chi teme, in buona e in mala fede, che tali discorsi possano portare al finimondo. C'è poi chi cerca di avviare il loro slancio, la loro ricerca sofferta, con l'argomento che la loro azione servirebbe soltanto e unicamente a portare acqua al mulino dei comunisti.

Certo il nostro è un discorso per tempi lunghi — mi dicono Cavazzuti e Gueronzi — ma riteniamo che risultati rilevanti siano già stati ottenuti. Sempre più la gente vuole pensare con la propria testa, vuole uscire dagli schemi in cui è stata imprigionata, rivendica novità, contesta le regole del sistema. Guardi, ad esempio, come si muovono i giovani nelle università? Per ciò che riguarda l'immediato, intanto, Gueronzi e Cavazzuti, e con loro, moltissimi giovani e adulti legati al «Portico», condannano l'aggressione americana al Vietnam, chiedono la fine dell'unità politica dei cattolici attorno alla DC.

Ma ciò che è più confortante è che tali temi non circolano soltanto nel capoluogo, abbracciano ormai tutta la provincia. Ecco a Sassuolo, un comune di oltre 30.000 abitanti. Ecco davanti a noi Ferdinando Frabetti, un giovane insegnante, promotore di un circolo popolare democristiano. Anche lui è uscito dalla DC un anno e mezzo fa. Nella DC aveva ricoperto molte cariche, fra cui quella di delegato di zona dei movimenti giovanili. Ed ecco qui a parlarci con entusiasmo di una conferenza che una die-

cina di giorni fa il prof. Corrado Corghi ha tenuto nel Circolo sull'America Latina. Mai vista tanta gente a un convegno — mi dice — e soprattutto mai vista tanta vivacità e passione nel dibattito che ne è seguito. Corghi ha aperto un discorso nuovo. Sarà difficile tenerne conto. Intanto dalla DC, in questi ultimi tempi, molti giovani si sono allontanati, tanto che si può parlare di una vera e propria fuga.

Ed eccoci a Castelfranco, un comune di 20.000 abitanti che, per esservi in provincia di Modena, fa parte della diocesi di Bologna. Sabato scorso vi è stato qui un dibattito nel cinema parrocchiale, tenuto dal dott. Vignali, il giovane intellettuale cattolico reggiano che si è dimesso mesi fa dalla DC, e da padre Enzo Franchini, caporedattore de «Il Regno». Qui l'invito dei laureati cattolici è già stato raccolto. Alcuni parroci, infatti, hanno fatto sapere che non solo non metteranno a disposizione le loro parrocchie per qualsiasi tipo di propaganda elettorale, ma che non forniranno nessuna indicazione ai loro fedeli ma il loro discorso, per la verità, è già stato iniziato da un pezzo. Per dirne una, nel giornale della parrocchia di Gaggio, che è una frazione del comune, sono apparsi, in varie occasioni, i brani dei discorsi di Longo dove si parlava di rapporti con la Chiesa. La pubblicazione non avrà mancato di sgomentare i soliti benpensanti, ma ha veramente contribuito ad alimentare il fecondo dialogo che si è diversamente stabilito fra le diverse forze politiche.

Il giovane parroco di Gaggio, don Giuseppe Stanzani, che conduce una feconda azione in difesa della pace, è stato fra i primi a donare il proprio sangue per il Vietnam, assieme a numerosi cattolici e comunisti.

Ed eccoci a Finale Emilia, un altro grosso comune di 15 mila abitanti che confina col Ferrarese. Anche qui troviamo un gruppo di giovani che si raccolgono attorno al Circolo «Nuovi Incontri». Si tratta, soprattutto di studenti universitari, e i temi che vengono dibattuti sono gli stessi. Anche qui l'unità politica dei cattolici attorno alla DC viene impugnatata e contestata.

Il discorso come si vede ha già compiuto molta strada, e nessuno potrà arrestarlo, perché il suo carattere è irversibile.

Ibbo Paolucci

Nuovi iscritti al PCI nelle fabbriche

«Più forza e più voti al PCI dalle fabbriche». È questo il senso di una presenza e partecipazione a questa che certamente costituisce una importante caratteristica di questa lotta elettorale e che si esprime attraverso molte altre vicende. Dal grande numero e dal successo delle manifestazioni ed iniziative operate promosse dal Partito, la crescita dei giornali e volantini di fabbrica dei lettori e degli abbonati operai all'«Unità» dalle nuove cellule. Comitati «gruppi» di fabbrica che vengono costituiti, alle nuove adesioni di operai, soprattutto giovani e ragazze.

Ecco a questo proposito alcuni fra i molti dati che ci pervengono: 7 nuovi iscritti alla ONR di Palermo; 11 alla SIMV; 10 alla Leone sempre di Palermo; 9 alla Sant'Eustachio di Brescia; 15 alle Acciolerie di Terni; 11 alla Officina di Lugli; 10 militi (italocantieri) di Genova; 10 alla AMT di Genova; 19 alla Farad di Chieti Scalo; 7 alla SAVA Aluminati alla Leone sempre di Palermo; 11 alla Marvin Gelber di Chieti; 13 all'Arsemble e 15 al Cantieri Navali di Taranto.

Frosinone

Confermata la crisi nella DC

Le preoccupazioni per la grave crisi aperta nella DC fra i dirigenti locali ad un tentativo di attenuare la portata della vera e propria fiamma aperta sul fronte ad alimentare il fecondo dialogo che si è diversamente stabilito fra le diverse forze politiche.

presentate ai Consigli comunali. A riga di legge il segretario della DC frusinate avrebbero quindi dovuto limitarsi a smentire le dimissioni di 31 sindaci, visto che di quelle dei succeduti egli stesso ha la cortesia di darci conferma.

In ogni caso, ciò che non viene assolutamente smentito — né potrebbe esserlo viste le ammissioni dello stesso commissario provinciale dc — è l'esistenza nella DC frusinate di un mollesere e di una crisi profonda, che vanno al di là dei semplici dissensi sulle candidature, e un'estensione tutta a politica locale della DC livello nazionale e provinciale. A riprova ulteriore, sta il fatto che il sig. Santucci riveste la qualifica di commissario. La rivista de tempo immemorabile, nonostante il congresso provinciale che si è tenuto nell'inverno scorso.

Programma di iniziative culturali italo-sovietiche

Si sono conclusi ieri alla Farnesina i lavori della quinta sessione della commissione mista italo-sovietica prevista dallo accordo culturale e tra i due paesi, che erano cominciati il 21 corrente. La delegazione italiana era presieduta dal direttore generale di relazioni culturali del ministero degli Esteri, ministro Alessandro Tassoni, e la delegazione sovietica dal direttore del ministero degli Esteri dell'URSS, ambasciatore Lunikov. La commissione ha esaminato le realizzazioni del programma di scambi nei settori della cultura, della scienza, della tecnica, dell'istruzione e dello sport. Il 1967-68 constatando che esso è stato attuato con successo. Ha poi elaborato per gli anni 1968-70 un nuovo programma di iniziative di reciproco interesse, relative agli scambi in materia di cultura, istruzione, sanità e sport. Le parti si sono accordate per incrementare l'insediamento dell'italiano in URSS e del russo in Italia, nonché scambi di docenti universitari, conferenzieri, lettori e borsisti.

Rinviato il termine delle domande per le supplenze

Con una ordinanza del ministero della Pubblica Istruzione, il termine di presentazione delle domande di incarichi e supplenze nelle scuole e istituti di istruzione secondaria è stato prorogato al 30 aprile prossimo. Il provvedimento è stato disposto in seguito alla approvazione della legge di proroga degli incarichi triennali e anche in relazione alla situazione nelle università.